

ISTITUTO STORICO LUCCHESE  
SEZIONE PESCIA-MONTECARLO/VALDINIEVOLE

# Valdinievole

*studi storici*

19

GENNAIO - DICEMBRE 2020

VALDINIEVOLE  
STUDI STORICI

ISTITUTO STORICO LUCCHESE  
SEZIONE PESCIA - MONTECARLO/VALDINIEVOLE



# **Valdinievole**

## **Studi Storici**

ANNO XIV - N. 19

GENNAIO - DICEMBRE 2020

Copyright © 2021  
Istituto Storico Lucchese  
Cortile Francesco Carrara 12 - 55100 Lucca LU

**Tel:** 058355290

**Sito internet:** [www.islvaldinievole.org](http://www.islvaldinievole.org) - [www.istitutostoricolucchese.org](http://www.istitutostoricolucchese.org)

## **Sezione PESCIA-MONTECARLO/VALDINIEVOLE**

### **COMITATO DI REDAZIONE**

Francesco Bellandi, Alessio Di Bene, Dario Donatini, Vittorio Franchi, Gaia Lavoratti, Tatiana Lunardini, Riccardo Maffei, Gabriele Marangoni, Sergio Nelli, Alberto Maria Onori, Maria Camilla Pagnini, Giorgio Pieraccini, Giuseppe Pontari, Emanuele Saiu, Giorgio Tori

### **COMITATO SCIENTIFICO**

Lorenzo Franchini, Gaia Lavoratti, Claudia Massi, Alessandro Merlo, Sergio Nelli, Alberto Maria Onori, Leonardo Rombai, Giuseppina Carla Romby, Antonio Romiti, Amleto Spicciani, Giorgio Tori

### **DIREZIONE E REDAZIONE**

Sezione Pescia-Montecarlo/Valdinievole dell'Istituto Storico Lucchese  
C/o Biblioteca Comunale, Palazzo Pellegrini-Carmignani, Via Roma 3/A, Montecarlo LU  
**e-mail:** [islvaldinievole@gmail.com](mailto:islvaldinievole@gmail.com)

### **QUOTE ASSOCIATIVE I. S. L. SEZIONE PESCIA-MONTECARLO/VALDINIEVOLE**

Socio ordinario	€ 20,00
Socio sostenitore	€ 80,00

La quota associativa può essere pagata sia tramite rimessa diretta durante le iniziative organizzate dalla Sezione, sia mediante versamento intestato a "Istituto Storico Lucchese, Cortile Francesco Carrara 12 - Lucca", sul conto corrente postale n. 13092556, indicando nella causale l'anno di riferimento e l'adesione alla Sezione Pescia-Montecarlo/Valdinievole. Ai soci dell'Istituto Storico Lucchese in regola con la quota associativa verranno inviate le riviste *Valdinievole Studi Storici*, *Valleriana Studi Storici*, *Archeologia Storia e Costume e Actum Luce*

Autorizzazione del Tribunale di Lucca n. 718 del 22 marzo 2000

ISSN 1825-2575

*Valdinievole Studi Storici*

**Direttore responsabile:** Antonio Romiti

**Direttore scientifico:** Dario Donatini

**Coordinamento redazionale:** Gabriele Marangoni, Francesco Tanganelli

**Cura editoriale:** Gaia Lavoratti

**Stampa:** Phasar

## INDICE

OMERO NARDINI <i>Le biblioteche popolari circolanti in Valdinievole nel XIX secolo Il caso di Borgo a Buggiano</i>	9
GEMMA SORDI <i>La biblioteca del Convento delle “Salesiane” di Pescia</i>	51
FRANCESCO TANGANELLI <i>Il rio sotterraneo di Santo Stefano a Pescia: fra necessità di tutela e ipotesi di valorizzazione</i>	77
GAIA LAVORATTI, ALESSANDRO MERLO <i>La millenaria sinergia tra il rio di Santo Stefano e il tessuto urbano pesciatino</i>	95
GIUSEPPE PONTARI <i>Il salvacondotto del cittadino di Ancona Felice Brancacci, fiorentino ribelle in esilio</i>	107
RECENSIONI a cura di Dario Donatini, Anna Agostini, Maria Camilla Pagnini	115



## ***La millenaria sinergia tra il rio di Santo Stefano e il tessuto urbano pesciatino***

GAIA LAVORATTI, ALESSANDRO MERLO

### ***La chiesa dei Santi Stefano e Niccolao ed il tessuto urbano***

L'area su cui sorge l'antica chiesa dei Santi Stefano e Niccolao ha sempre rivestito un ruolo strategico fondamentale nei più di mille anni di storia locale, ospitando uno dei due nuclei originari dai quali si è generata la città di Pescia.

Ai piedi del colle di Bareglia, lungo l'antico percorso che dalla località Alberghi si distaccava dalla viabilità principale della *Cassia Clodia* e conduceva al valico per la valle della Lima, in una porzione di territorio circoscritto dalla collina ad Ovest e dal torrente ad Est, è documentato un primo insediamento (*Ferraia*) a partire dal 983. In corrispondenza di esso, un manoscritto datato 18 gennaio 1045<sup>1</sup> testimonia la presenza della chiesa dei Santi Stefano e Niccolao e di un piccolo gruppo di case, di proprietà del vescovo di Lucca, costruite ai piedi del colle dei Fabbri e, nell'occasione, allivellate a Gherardo del fu Cunimondo, membro di una famiglia di grandi proprietari terrieri lucchesi, secondo una consuetudine del tempo. A ventitré anni di distanza un secondo documento<sup>2</sup> (datato 1 luglio 1068) – descrivendo la donazione della vigna di Colleviti, di proprietà di Wilcolopolta, figlio di Berlinghieri, in favore della chiesa dei Santi Stefano e Niccolao – colloca in prossimità dell'edificio religioso un luogo di scambi commerciali (*mercato longo*) in grado di attrarre ingenti flussi di persone, lasciando presupporre la presenza *in loco* di una serie di strutture ed infrastrutture capaci di far fronte alle esigenze di venditori e compratori, primo fra tutti un ponte in pietra, ancora visibile all'imbocco del percorso tombato del rio Santo Stefano alle spalle della torre campanaria (figg. 1, 2).

Oltre ai suddetti *negotii*, “*prope ecclesia Sancti Stefani*” prima, e all'interno dell'edificio poi, a partire dalla metà dell'anno Mille vennero redatti numerosi atti notarili a carattere privato, come testimoniato da due rogiti stilati rispettivamente

---

<sup>1</sup> “Actum locho et finibus Piscia Maiore prope ecclesia Sancti Stefani. Luniperto figlio del fu Dinaiolo, avendo ricevuto da Stefano di Martini 5 soldi e mezzo promette di non molestarlo nei suoi possessi di Cerreta presso la Pescia Minore” (ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI LUCCA, ++G n.53).

<sup>2</sup> “Wilcopolta di Berlinghieri regala alla chiesa dei S. Stefano e Niccolao, che è costruita ed edificata presso la Pescia Maggiore e presso il mercato logno, una vigna posta a Colleviti” (E. NUCCI, *La chiesa collegiata dei SS. Stefano e Niccolao in Pescia*, Pescia, 1937, p. 12).





**Figg. 1, 2 – Struttura del ponte posto attualmente alle spalle della torre campanaria della chiesa dei Santi Stefano e Niccolao e che consentiva l’accesso al primitivo borgo di Bareglia.**

Il ponte segna l’accesso al percorso sotterraneo del rio di Santo Stefano.

nel 1048<sup>3</sup> e nel 1147<sup>4</sup> (“*in loco et finibus Piscia prope ecclesia Sancti Stefani*”) e da due controversie del 1189<sup>5</sup> e del 1192<sup>6</sup>, tanto da far ipotizzare che nei locali dell’attuale sacrestia della chiesa potesse trovarsi l’antica *domus curiae* pesciatina, documentata a partire dal 1164<sup>7</sup>.

<sup>3</sup> “Actum prope ecclesia Sancti Stefani. Martino figlio de fu Bonito e sua moglie Bonizia detta Perga e offrono alla chiesa di S. Salvatore di Fucecchio beni posti a Cerreto presso la Pescia Minore” (ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI LUCCA, +Q n.38).

<sup>4</sup> P. GUIDI, O. PARENTI, *Regesto del Capitolo di Lucca*, pp. 14-15, vol. II.

<sup>5</sup> “data est hec sententia Piscie Maiori in ecclesia Sancti Stefani” (P. GUIDI, O. PARENTI, *Regesto del Capitolo di Lucca*, pp. 47-49 (6 agosto 1189), vol. II).

<sup>6</sup> “data est hec omnia facta sunt in loco Piscia Maiore in canonica ecclesia S. Stefani” (P. GUIDI, O. PARENTI, *Regesto del Capitolo di Lucca*, p. 121 (26 settembre 1192), vol. II).

<sup>7</sup> A. MERLO, A. SPICCIANI, *La domus curiae del castello di Pescia: indagine archeologica, documentazione storica e rilievo*, in *Aspetti dell’incastellamento Europeo e Mediterraneo*, Arezzo 2006.



**Fig. 3 – Percorso del rio di Santo Stefano al di sotto del tessuto urbano.**

Nella carta sono evidenziati i palazzi del Podestà e del Vicario, la chiesa dei Santi Stefano e Niccolao e l'ipotetico passaggio del primitivo circuito murario a difesa del castello di Bareglia.

Nel corso dei secoli XI e XII, inoltre, nelle immediate vicinanze della chiesa dei Santi Stefano e Niccolao vennero eretti i principali edifici destinati all'amministrazione ed al governo cittadino (palazzo del Vicario, palazzo della Cancelleria e palazzo del Podestà), ai quali, nei secoli successivi, si sommarono numerosi palazzi appartenenti alle più importanti famiglie pesciatine.

Nelle ricostruzioni fatte da alcuni storici locali<sup>8</sup> ed avvalorate da alcune evidenze materiali e particolari allineamento nel tessuto urbano<sup>9</sup>, infine, è possibile ipotizzare che l'area fosse interessata dal passaggio di una primitiva cerchia di mura che, a partire dal castello di Bareglia, cinse a difesa l'abitato sviluppatosi ai suoi piedi.

La complessa struttura di questo luogo, data dalla compresenza, in una porzione di territorio ristretta, dei numerosi elementi (viabilità, *mercato longo*, *domus curiae*,

<sup>8</sup> A.M. ONORI, *Il comune di Lucca e le vicarie nei secoli XIII e XIV. Alle radici di uno stato cittadino*, tesi di dottorato, XVIII ciclo, Firenze 2006.

<sup>9</sup> G. LAVORATTI, *Pescia insediamento bipolare in Toscana*, tesi di dottorato, XXII ciclo, Firenze 2010.

*ecclesia comunis*, edifici amministrativi e del potere, strutture difensive) appena descritti, si rispecchia in un tessuto edilizio denso di strutture architettoniche, conservate o andate distrutte nei secoli, che hanno scritto la storia urbana di Pescia (fig. 3).

### ***Il rio di Santo Stefano***

Il passaggio del rio di Santo Stefano proprio al margine del primitivo nucleo urbano fa del corso d'acqua un ulteriore elemento determinante nella strutturazione del tessuto edilizio. Il rio nasce da una sorgente a quota 502 m e percorre il dorso del rilievo collinare fino a raggiungere l'abitato in prossimità della chiesa dei Santi Stefano e Niccolao, da cui prosegue pressoché in piano fino a confluire nel Pescia Maggiore.

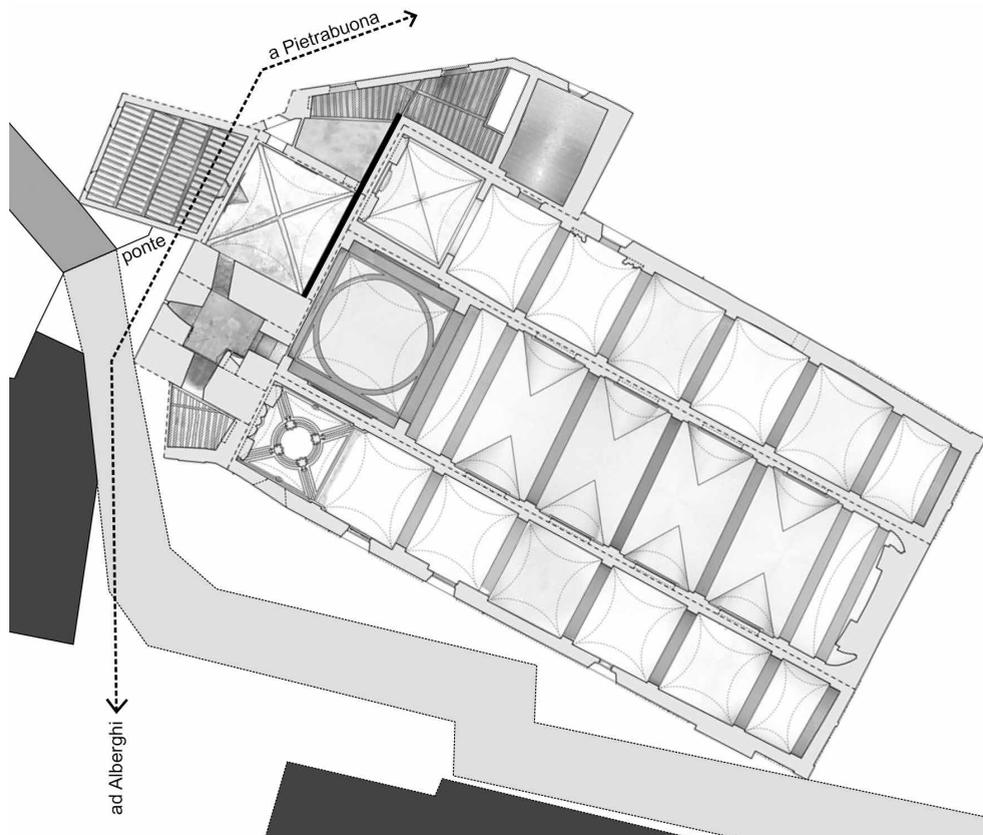
Tra gli elementi naturali che strutturano un territorio i corsi d'acqua hanno rivestito nei secoli il ruolo di "elemento dividente" in grado di delimitare un'area rispetto a quelle contermini. Basti pensare, a tale proposito, alla specifica funzione difensiva dei fossati cosiddetti "bagnati", che per secoli hanno contribuito alla difesa di castelli e fortezze cingendo il loro perimetro, spesso ricavati deviando i torrenti o attingendo, mediante opere di canalizzazione, alle acque dei fiumi.

In mancanza di dati certi è solo ipotizzabile che il rio di Santo Stefano abbia anch'esso svolto tale funzione; se non strettamente difensiva, quanto meno volta a circoscrivere l'abitato sorto ai piedi del castello di Bareglia e a facilitare il controllo dell'accesso al borgo – e di conseguenza alla viabilità che conduceva alla montagna retrostante – che, verosimilmente, avveniva mediante un ponte (figg. 1, 2) posto in prossimità del primitivo fronte della chiesa dei Santi Stefano e Niccolao<sup>10</sup> (fig. 4).

Il rapporto tra architettura ed elementi naturali non è mai stato però privo di conseguenze; nel caso in esame la stretta vicinanza del rio agli edifici residenziali e al luogo di culto ha progressivamente messo in luce, in particolar modo, le difficoltà concernenti la regimentazione delle acque.

---

<sup>10</sup> "Questa chiesa anticamente inclinava da levante a ponente ed il suo altar maggiore era dove oggi è la porta sotto l'organo, e dove è la sacrestia era aperta la strada che passava davanti alla chiesa e al campanile e faceva capo nel cimitero di detta chiesa. Questa via fu serrata con permissione del comune come appare per istrumento rogato da Ser Francesco Cecchi" (PARIGINI F., *Memorie Istoriche della città di Pescia e i suoi contorni raccolte da Niccolò Poschi e divise in discorsi nel 1773 notabilmente accresciute e corrette da Francesco Parigini nel 1882*, manoscritto, Biblioteca Comunale di Pescia). Il diverso orientamento della chiesa è rintracciabile sulla struttura grazie alla presenza di conci in pietra sagomati nella muratura della parte absidale dell'attuale chiesa, in prossimità del lato settentrionale della torre, richiamanti l'alloggio circolare di un antico rosone oggi tamponato. Il cambio di orientamento dell'aula venne deliberato il 13 febbraio 1390: "Gli uomini (...) deliberarono che la porta maggiore della detta chiesa sia costruita dalla parte orientale così l'ingresso alla detta chiesa sia davanti e renda l'accesso più agile. Eleggono sei responsabili alla detta opera" (SEZIONE D'ARCHIVIO DI STATO DI PESCIA, *Deliberazioni*, n. 11, c. 75r.).



**Fig. 4 – Ricostruzione dell’antico accesso all’abitato ai piedi del colle di Bareglia mediante un ponte alle spalle della torre campanaria.**

È tratteggiato il percorso dell’antica viabilità di collegamento dalla *Cassia Clodia* alla montagna pesciatina. La linea nera di spessore maggiore indica il fronte originario della chiesa, prima dell’inversione di orientamento documentata nel 1390.

Gli operai dell’opera di S. Stefano e Nicolao stanziano lire 36 per votare il rio nella parte che passa sotto la chiesa e il campanile. (SEZIONE D’ARCHIVIO DI STATO DI PESCIA, *Deliberazioni*, n. 83, c. 242v, 8 ottobre 1683).

E ancora

Si stanziano 40 scudi per votare il Rio di S. Stefano e rimediare al pericolo et le case contigue et altre di Pescia non vadino sott’acqua e per rifare la volta della piazzetta se vi resterà denari. (SEZIONE D’ARCHIVIO DI STATO DI PESCIA, *Deliberazioni*, n. 83, c. 194rv., 20 settembre 1684)



**Fig. 5 – Sezione trasversale della chiesa dei Santi Stefano e Niccolao con evidenziato, sulla sinistra, il passaggio del rio di Santo Stefano.**

Rilievo integrato realizzato dal CHM\_Lab per la tesi di laurea di Matteo Bargellini.

Si hanno inoltre notizie di ingenti danni alla scalinata di accesso alla chiesa causati dai ripetuti straripamenti del rio nel 1685 e negli anni seguenti; le numerose missive inviate dalla comunità alla magistratura fiorentina, d'altra parte, confermano che il processo di normalizzazione fu lungo e tortuoso. In risposta all'accorato appello della popolazione il 1° novembre 1685 furono inviati a Pescia degli ingegneri fiorentini<sup>11</sup> per progettare delle serre lungo il corso d'acqua e supervisionare, nella piazza antistante la chiesa, la costruzione di una volta che lo sovrastasse.

<sup>11</sup> SEZIONE D'ARCHIVIO DI STATO DI PESCIA, *Deliberazioni*, n. 83, c. 239v; n. 84, cc. 15v-16r.

La mattina del 24 agosto il rio di S. Stefano è straripato per essere ripieni di pietre grosse ed è cagione di grandissimo danno alla detta terra. Ed è quindi necessario prendere alcune risoluzioni e letto il decreto emanato fino sotto di 2 ottobre 1687 al magistrato della parte viene ordinato che per gli acconcimi e ripari da farsi adetto rio dentro la terra provvedesse la comunità e per di fuori provvedesse la parte. (SEZIONE D'ARCHIVIO DI STATO DI PESCIA, *Deliberazioni*, n. 84, cc. 15v-16r)

Li maestri che sono venuti di F. a fabbricare le serre su per il Rio S. Stefano doppo quelle terminate intendevano dar di mano a fare la volta sopra il Rio medesimo su la piazza di S. Stefano e ciò da me saputo essere ricorco con li signori deputati dell'illustrissimo signor vicario acciò nn permettesse tal lavoro della volta per essere il rio detto ripieno quell'affatto e chiamato il capo m<sup>o</sup> davanti detto illustrissimo sig. Vicario e dettoli quanto occorreva in tal proposito fu trovato quello ostinato intendendo sempre in volere fare detta volta per obbedire agl'ordini che haveva de' signori superiori. E per questo vengono nominati 2 deputati per recarsi a Firenze e dire ai signori nove il danno che ne seguirebbe per il lavoro di detta volta stante essere il rio ripieno. (SEZIONE D'ARCHIVIO DI STATO DI PESCIA, *Deliberazioni*, n. 84, c. 23r., 9 ottobre 1688)

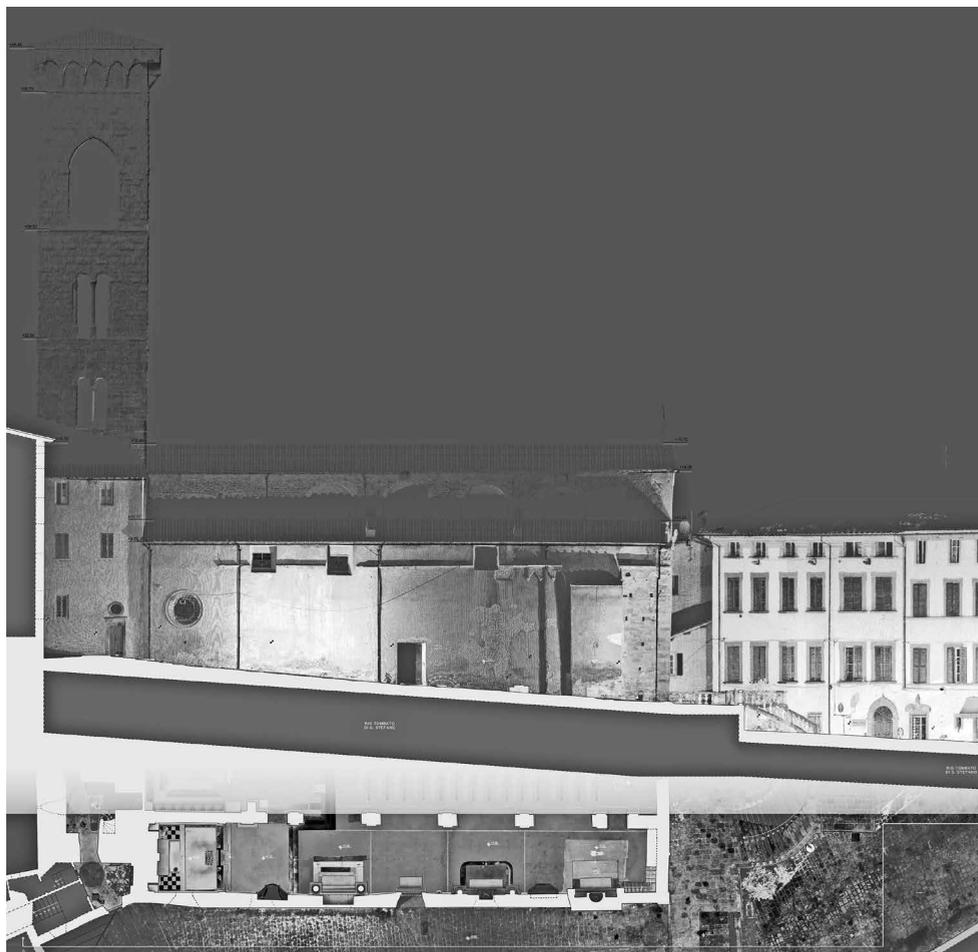
Il Cancelliere legge una relazione dell'ingegner Giuliano Ciaccheri dove si mandava in esecuzione in tutto e per tutto la detta relazione nn essendosi potuto ricevere l'honore di detta lettera per contenere altri particolari. Qual relazione conteneva che si venisse al nuovo cavo del Rio di S. Stefano speditamente e di poi si facesse la volta e che il Rio si cavi secondo il solito dalla comunità e particolari e che la terra che copre l'arco del ponte di S. Francesco sulla Pescia la levi chi ve l'ha buttata e nn sapendosi chi ve l'habbia messa si faccia per hora levare dalla comunità per essere rimborsata da tutti quelli che hanno patito danno dalla piena del detto Rio da tassarsi dai deputati. Rinuncia dei deputati per il cavo del Rio di S. Stefano e gli adunati elessero nuovi deputati. (SEZIONE D'ARCHIVIO DI STATO DI PESCIA, *Deliberazioni*, n. 84, c. 23v., 17 ottobre 1688)

Atteso che il Rio S. Stefano è ripieno e che vi rimane poca luce pericoloso in caso di qualche piena anco non molto grande che essa dal suo letto esca e corra per le strade con colmare le medesime di sassi e diaia conforme ha fatto altre volte et essendo in oggi di riaccomodare le serre in ordine alla relazione fatta dall'ingegner fu proposto scriversi a Firenze per caldeggiare la creazione dei ripari. Ma il partito restò perso. (SEZIONE D'ARCHIVIO DI STATO DI PESCIA, *Deliberazioni*, n. 84, c. 90r., 19 aprile 1690)

Visto la piena venuta la notte scorsa che haveva ripieno il rio di S. Stefano quasi del tutto e che il voto ha la ferrata e la serra era ripieno e che l'acqua di detto rio esciva et entrava in Pescia per il finestrone portorne del pietrame e riconosciuto l'imminente pericolo fu mandato un uomo a F. dinanzi ai sig. giudici legati sopra gli affari dei fiumi, ponti e strade della Valdinievole. (SEZIONE D'ARCHIVIO DI STATO DI PESCIA, *Deliberazioni*, n. 84, c. 194v., 13 novembre 1692)

Anche l'Opera dei SS. Stefano e Niccolao stanziò in più occasioni denaro destinato al "cavo" del Rio<sup>12</sup>, senza però riuscire a risolvere i problemi strutturali

<sup>12</sup> SEZIONE D'ARCHIVIO DI STATO DI PESCIA, *Opera SS. Stefano e Niccolao*, Saldi, n. 1227, c. 17r; SEZIONE D'ARCHIVIO DI STATO DI PESCIA, *Deliberazioni*, n. 83, c. 242v.



**Fig. 6 – Sezione longitudinale sul fronte occidentale della chiesa dei Santi Stefano e Niccolao con evidenziato il passaggio del rio di Santo Stefano al di sotto del sedime stradale.**

Rilievo integrato realizzato dal CHM\_Lab per la tesi di laurea di Matteo Bargellini.

dell'originaria scalinata che permaseo per tutto il Settecento<sup>13</sup>, finché, nel 1802, l'arciprete Mariano Vanni fu costretto a realizzare a sue spese un nuovo e più sicuro accesso della chiesa su progetto dell'architetto pesciatino Agostino Cornacchini<sup>14</sup>.

<sup>13</sup> SEZIONE D'ARCHIVIO DI STATO DI PESCIA, *Opera SS. Stefano e Niccolao*, Saldi, n. 1229, c. 53r, c. 56v, c. 60r.

<sup>14</sup> E. NUCCI, *La chiesa collegiata dei SS. Stefano e Niccolao in Pescia*, Pescia, 1937.

Come sovente accade durante le fasi di espansione di un abitato, quegli elementi che per decenni avevano protetto abitanti e edifici definendo un preciso *limes*, una volta persa la loro funzione, vengono percepiti come un ostacolo all'accrescimento dell'*urbs* e, conseguentemente, se ne decreta l'abbattimento. Nel caso di un corso d'acqua l'operazione più semplice da realizzare è quella predisporre delle strutture in grado di sorreggere un piano di calpestio continuo, grazie al quale i tessuti edilizi abbiano la possibilità di ampliarsi senza soluzione di continuità.

Oggi il rio di Santo Stefano risulta tombato per tutto il tratto che va dal fronte occidentale della chiesa dei Santi Stefano e Niccolao al greto della Pescia Maggiore e sopra le sue volte si è sviluppata la città. Sebbene questa operazione abbia fatto perdere il diretto contatto con l'acqua – che non si vede, ma si sente scorrere sotto i pavimenti di alcune cantine di piazza Mazzini –, ha cristallizzato nella muratura un percorso, una via d'acqua che, al pari delle strade in pietra, può fornire indicazioni precise circa l'assetto urbano in un determinato periodo storico.

La campagna di rilievo integrato condotta nel maggio 2005 da un gruppo di ricerca oggi afferente al CHM\_Lab<sup>15</sup> (Cultural Heritage Management Lab) del DIDA (Dipartimento di Architettura di Firenze) ha interessato tutto il tratto tombato del rio, dalla torre campanaria della chiesa dei Santi Stefano e Niccolao al greto del torrente Pescia, ed è stata finalizzata al riconoscimento delle relazioni esistenti tra il percorso sotterraneo e il tessuto urbano sovrastante. I dati prelevati hanno consentito di redigere elaborati 2D e modelli 3D in grado di definire geometrie e dimensioni dell'intricato sistema di strutture che si snoda al di sotto del manto stradale e delle stecche di edifici, nonché di graficizzare le prime letture stratigrafiche condotte dall'unità archeologica<sup>16</sup> coinvolta nello studio.

L'accesso al percorso sotterraneo del rio avviene alle spalle della chiesa, attraverso un arco in pietra in conci squadrati. È possibile supporre che proprio in quel punto una struttura di attraversamento fosse presente fin da tempi remoti, per permettere un'adeguata percorrenza della viabilità di collegamento territoriale, come in precedenza accennato. L'attuale struttura in pietra di fatto sorregge e segnala l'imbocco del percorso sotterraneo, che prosegue verso Est coperto da volte a botte in laterizio, al di sopra delle quali si articolano le architetture e lo spazio lastricato tra la chie-

---

<sup>15</sup> Il Cultural Heritage Management Lab, diretto dal prof. Alessandro Merlo, svolge attività di ricerca sui temi della documentazione, valorizzazione e gestione dei beni culturali. Le competenze multidisciplinari del personale che vi afferisce consentono di affrontare tematiche complesse, analizzare le interazioni tra ambiti di studio diversi e individuare soluzioni condivise per una gestione consapevole del patrimonio materiale e immateriale. Alle attività di analisi e documentazione realizzate con le più avanzate tecnologie sono connesse le attività progettuali, anche attraverso processi partecipativi, volte all'individuazione di modalità di intervento in grado di promuovere il patrimonio stesso, traendone benefici per la comunità.

<sup>16</sup> Le valutazioni archeologiche preliminari sono state condotte dai dott. Federico Andreazzoli e Antonino Meo, allievi del prof. Marco Milanese.



**Fig. 7 – Ponte al di sotto del manto stradale di piazza Santo Stefano.**

Il ponte verosimilmente consentiva l'accesso al borgo di Bareglia (odierna via Oberdan) una volta caduto in disuso il primitivo percorso più a monte (coincidente oggi con la via dei Colletti).

sa, la canonica, l'oratorio di San Domenico e l'oratorio del Sacro Cuore di Maria (figg. 5, 6). Una campagna georadar<sup>17</sup> svolta nel 2011 all'interno e nell'immediato esterno della chiesa ha confermato la posizione di tali volte a fianco della chiesa, individuabili parallelamente al fianco meridionale dell'edificio, al di sotto del selciato. L'analisi dei radiogrammi prodotti ha consentito, mediante la valutazione delle anomalie riscontrate, di evidenziare il percorso sotterraneo del rio fino al suo passaggio sotto piazza Santo Stefano, dove è evidente la presenza di un ponte (fig. 7) presumibilmente eretto per consentire il transito attraverso il borgo di Bareglia (odierna via Oberdan) una volta caduto in disuso il primitivo percorso posto più a monte (coincidente oggi con la via dei Colletti).

<sup>17</sup> La prospezione GPR (Georadar) si basa sull'invio al terreno di un impulso elettromagnetico ad alta frequenza, capace di analizzare le proprietà fisiche che ne rivelano la struttura. Al fine di ottenere un elevato grado di risoluzione è stata impiegata un'antenna con frequenze alte, realizzando delle linee di acquisizione ad interasse costante di un metro. Nel caso in esame l'indagine geofisica con tecnica radar è stata condotta dalla Soing Strutture & Ambiente di Livorno.

Superata piazza Santo Stefano, i cui dislivelli nel manto stradale denunciano inequivocabilmente il passaggio del percorso coperto, il tracciato piega leggermente verso Nord, indirizzandosi ortogonalmente al greto del torrente Pescia. Ad ambienti più ampi si alternano settori più angusti, dove la percorrenza è resa maggiormente faticosa dal deposito di materiale incoerente. Il passaggio di fianco e al di sotto delle stecche edificate è denunciato dalla presenza di cantonali in pietra, aggetti e rientranze nel percorso rettilineo, nonché dall'innesto di tubazioni moderne e cavedi che tagliano le volte in laterizio. La ricostruzione digitale dell'intero tracciato ha consentito di relazionare in modo univoco l'assetto esterno con il tracciato sotterraneo, favorendo una maggior comprensione del tessuto urbano odierno.

© Copyright 2021 Istituto Storico Lucchese



Finito di stampare nel mese di febbraio 2021

